

nova

nuovi orizzonti, vecchi archetipi

**Università degli Studi di Napoli Federico II – DSU, Dottorato in Filologia
Napoli, 19-20 novembre 2026**

CALL FOR PROPOSALS

Gli allievi del XXXIX ciclo di Dottorato in Filologia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II annunciano l'apertura della *Call for Proposals* per il Convegno dottorale internazionale *NOVA: Nuovi Orizzonti, Vecchi Archetipi*.

Il Convegno si propone come un'occasione di confronto tra giovani studiosi, con lo scopo di favorire la creazione di una rete interdisciplinare e pluridisciplinare, incentivando il dibattito in merito allo stato attuale degli studi umanistici.

Il tema del Convegno riguarda sia il rapporto tra innovazione e permanenza di motivi, canoni e codici nel campo linguistico e filologico-letterario, sia il ripensamento degli statuti teorici e metodologici. Si intende accogliere contributi che evidenzino casi di rottura dei paradigmi tradizionali e di rifunzionalizzazione degli archetipi alla luce dei nuovi orizzonti della ricerca.

L'argomento proposto può essere declinato da due punti di vista, uno più propriamente filologico-letterario, l'altro prettamente linguistico. Le due macroaree così individuate sono concepite come ambiti dialoganti, attraversati da questioni comuni relative alla trasformazione dei modelli, alla ridefinizione dei paradigmi e al rapporto tra tradizione e innovazione. In entrambe, il "nuovo" non è inteso come rottura assoluta, ma come processo di risemantizzazione e riorientamento di strutture preesistenti, mentre l'archetipo non si configura come forma cristallizzata, bensì come matrice generativa capace di attivarsi in contesti storici e culturali differenti.

In **ambito filologico-letterario**, il binomio *Nuovi orizzonti, Vecchi archetipi* si configura come principio interpretativo capace di attraversare testi, generi e tradizioni differenti. Nella produzione letteraria antica, medievale, moderna e contemporanea il “nuovo” prende forma mediante un dialogo consapevole con i modelli preesistenti.

La nozione di archetipo, inteso come figura, motivo, genere, categoria interpretativa o dispositivo formale coincide con una struttura dinamica, capace di produrre significati distinti a seconda dei contesti di produzione e di ricezione e delle intenzioni autoriali: la memoria culturale, infatti, non si limita a un’operazione di trasmissione, ma è anche una pratica di rielaborazione. La ripresa di singoli *tópoi* o figure paradigmatiche comporta quasi sempre uno scarto, una torsione semantica, una ridefinizione ideologica che ne modifica la funzione. In questo orizzonte, procedimenti quali la *retractatio* e l’*aemulatio* possono essere assunti come paradigmi trasversali della scrittura letteraria. Il “nuovo” si configura spesso come risultato di un lavoro sulla tradizione: la tensione tra fedeltà e superamento, tra memoria e invenzione, diviene il luogo in cui si ridefiniscono i confini dei generi e le categorie del discorso letterario di matrice europea ed extraeuropea.

All’interno di questa riflessione si inserisce il concetto di canone, in quanto esito storico di processi di selezione, inclusione ed esclusione che rispondono a logiche culturali, politiche e sociali. La costruzione del canone e le sue revisioni evidenziano una prospettiva plurale: generi considerati “minori”, prospettive marginalizzate, voci a lungo escluse possono acquisire centralità, modificando le gerarchie letterarie. Parimenti, le proposte di canoni alternativi e le riflessioni sul ruolo dei nuovi *media* nella produzione e ricezione del testo confermano il dinamismo della tradizione.

Il tema del “nuovo” emerge, inoltre, nella sua ambivalenza tra “meraviglia” e sospetto, progresso e disordine, come categoria interpretativa fondamentale per comprendere la percezione del mutamento in ambito storico, politico e culturale. La letteratura si fa così luogo di elaborazione della crisi e del rinnovamento e la novità diviene indicatore dialettico di rivolgimenti interni alla tradizione.

Un ulteriore ambito d’indagine è costituito dalla prassi traduttiva: le implicazioni stilistiche e teoriche della trasposizione da un codice linguistico a un altro si configurano come un atto critico e interpretativo che restituisce nuova voce al testo nel momento stesso in cui lo trasmette.

La filologia si pone al centro di tale processo, chiamata a confrontarsi con tradizioni manoscritte, varianti, riscritture e con l’interazione tra testo e immagine, tra parola e altre forme espressive. In questa prospettiva si collocano anche i nuovi orizzonti metodologici che interessano lo studio dei testi (antichi e moderni) e delle tradizioni letterarie. L’integrazione di discipline contigue, dalla linguistica storica all’antropologia, fino alle *digital humanities*, non implica l’abbandono del metodo filologico, ma il suo adeguamento in un quadro teorico più ampio. Discipline quali la papirologia, la paleografia e l’epigrafia, interrogando la tradizione nella sua materialità e nelle modalità di trasmissione, ridefiniscono, anche attraverso l’utilizzo di strumenti innovativi, i presupposti della critica del testo e dell’esegesi storico-letteraria.

L’orizzonte dei *cultural studies*, dell’ecocritica e del pensiero decoloniale contribuisce, infine, a ridefinire i confini disciplinari, proponendo chiavi interpretative che interrogano le premesse epistemologiche della tradizione e mettono in discussione narrazioni egemoniche e categorie consolidate. La critica al grafocentrismo e il superamento della dicotomia tra oralità e scrittura favoriscono inoltre una concezione dinamica della testualità, intesa come spazio relazionale, multimodale e multispecie.

La fitta trama di persistenze e varianti che emerge da questo complesso quadro promuove, così, una riflessione volta a riconsiderare opere, autori e contesti attraverso nuovi approcci esegetici sensibili all'intrinseco dinamismo che connota le espressioni letterarie di ogni tempo.

Nell'**ambito linguistico**, la tematica del Convegno invita a considerare la linguistica come una disciplina dinamica in grado di ridefinire costantemente i propri saperi, le proprie metodologie e le proprie finalità. La discussione si concentrerà sul modo in cui i paradigmi teorici e le categorie interpretative si conservano o si modificano in rapporto ai nuovi interessi scientifici e al progressivo sviluppo degli strumenti della ricerca.

In quanto disciplina "giovane" dal punto di vista dell'autonomia scientifica, la linguistica si fonda su un patrimonio concettuale stratificato, derivato in larga parte da saperi di più lunga e antica tradizione, come la filosofia, la retorica o la filologia. Soltanto a partire dallo scorso secolo, la linguistica ha iniziato a elaborare un proprio apparato concettuale, capace di rappresentare con maggiore precisione e scientificità le varie manifestazioni della lingua. I diversi approcci teorici maturati in seno alla disciplina – quello storico-comparativo, quello dei Neogrammatici, quello strutturalista, quello generativista – hanno messo in discussione le descrizioni ereditate dalla tradizione precedente e ne hanno ridefinito concetti e criteri di classificazione. La moderna linguistica testuale può rappresentare un esempio della dialettica che si istituisce fra tradizione e innovazione: partendo dal patrimonio concettuale della retorica classica, ha elaborato un modello autonomo per l'analisi dei testi.

Allo stesso tempo, la linguistica è passata dall'occuparsi prevalentemente di testi letterari all'estendere i propri interessi verso un più ampio numero di manifestazioni dello scritto e del parlato, in prospettiva sia sincronica che diacronica. Ciò ha permesso il passaggio da una visione unitaria e statica della lingua a una rappresentazione plurale e mutevole dei fenomeni linguistici aperta alla costruzione di nuove categorie e nuovi apparati concettuali per essere illustrata. I progressi che avvengono in campo scientifico e tecnologico, inoltre, modificano costantemente le pratiche e le metodologie degli studiosi, incidendo sia sulla mole sia sulla natura dei dati osservabili. L'impiego di *corpora* digitali e di strumenti informatici consente oggi di ampliare e raffinare l'osservazione dei fenomeni linguistici, rendendo possibili indagini di ampiezza e sistematicità difficilmente realizzabili fino a tempi recenti.

Il processo di rinnovamento interno è favorito anche dal costante dialogo della linguistica con altre discipline. Il confronto con l'antropologia, le scienze sociali e cognitive o l'informatica ha portato alla formazione di nuovi settori e di nuovi approcci, dalla sociolinguistica alla linguistica cognitiva fino alla linguistica computazionale. Questa apertura evidenzia la particolare plasticità della disciplina, capace di adattare i propri strumenti e modelli in relazione alle mutate esigenze pratiche e conoscitive. Ciò è particolarmente evidente quando si osserva il contributo della linguistica ai numerosi ambiti della vita sociale, dall'insegnamento delle lingue alla medicina fino alle scienze forensi.

Le scienze del linguaggio si configurano dunque come uno spazio in cui continuità teorica, innovazione metodologica e dialogo interdisciplinare concorrono alla ridefinizione continua degli interessi e delle pratiche di ricerca. Una possibile linea di ricerca potrebbe consistere nell'individuazione di momenti e snodi significativi che hanno prodotto un ripensamento o un superamento rispetto a fasi precedenti delle scienze linguistiche.

Invitiamo giovani studiosi e ricercatori a presentare proposte in linea con le tematiche esposte. A titolo esemplificativo, le proposte potranno declinarsi secondo le seguenti linee tematiche:

- Metamorfosi dell'archetipo: trasformazione, traduzione, ricezione e rifunionalizzazione di procedimenti espressivi, motivi, immagini, generi, canoni;
- Il "nuovo" come tema: rivoluzioni, innovazioni ed evoluzioni politiche, sociali, culturali ed estetiche;
- Innovazione e continuità nella variazione linguistica: contatto di lingue e dialetti, prestiti, calchi e ristrutturazioni sistemiche tra stabilità strutturale e "nuovi" equilibri normativi;
- Trasformazione dei modelli e dei canoni e rilettura critica dei paradigmi teorici;
- Nuovi orizzonti tecnologici e metodologici per lo studio, l'edizione, la conservazione e l'interpretazione dei testi e delle lingue;
- Approcci transdisciplinari e interculturali: *cultural studies*, eco-critica, pensiero decoloniale, eterogeneità letteraria e nuove pratiche della testualità.

INFORMAZIONI UTILI E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Il Convegno si svolgerà nei giorni **19 e 20 novembre 2026** presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (Via Porta di Massa, 1, 80133 Napoli). Ogni intervento, da tenere in presenza, dovrà avere una durata massima di **20 minuti**. Saranno anche previste relazioni di *key-note speakers*. Non si richiede alcuna quota di iscrizione; le spese di viaggio e pernottamento saranno a carico dei partecipanti.

La *Call for Proposals* si rivolge a dottorande e dottorandi e a dottoresse e dottori di ricerca che abbiano conseguito il titolo da non più di tre anni in studi filologico-letterari e linguistici.

Le candidate e i candidati potranno proporre contributi inviando entro il **15 maggio 2026** un **abstract** (max. 500 parole) con eventuale **bibliografia** (max. 5 titoli), in lingua italiana o in lingua inglese, corredato da una breve **presentazione del profilo accademico** (max. 150 parole), in un unico file in formato **.pdf** all'indirizzo e-mail convdott.nova@gmail.com. Inoltre, il messaggio di posta elettronica dovrà includere nome, cognome, affiliazione istituzionale e settore di ricerca. Gli esiti delle selezioni saranno comunicati entro il **31 maggio 2026**.

COMITATO ORGANIZZATIVO

Daniela CARFORA (Lingua e Letterature ispano-americane)
Carmine CARUSO (Linguistica italiana)
Ilaria CONIGLIO (Filologia e Linguistica romanza)
Mina FARELLA (Papirologia)
Camilla RUSSO (Linguistica italiana)
Alessandro SAPIO (Letteratura italiana)
Ciro TERLIZZO (Glottologia e Linguistica)
Antonio ZANFARDINO (Lingua e Letteratura latina)
Giuseppe ZECCATO (Letteratura Latina Medievale e Umanistica)

Per chiarimenti e richieste, si prega di contattare il comitato organizzativo all'indirizzo e-mail convdott.nova@gmail.com.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

FEDERICO II

dipartimento studi umanistici



nova

nuovi orizzonti, vecchi archetipi

**Università degli Studi di Napoli Federico II – DSU, Dottorato in Filologia
Napoli, 19-20 novembre 2026**

CALL FOR PROPOSALS ENGLISH VERSION

The students of the XXXIX cycle of the PhD Program in Philology at the University of Naples “Federico II” announce the opening of the *Call for Proposals* for the international doctoral conference *NOVA: Nuovi Orizzonti, Vecchi Archetipi*.

The conference aims to stimulate a discussion among young scholars, with the purpose of fostering the creation of an interdisciplinary and multidisciplinary network and encouraging debate on the current state of humanistic studies.

The theme of the conference concerns both the relationship between innovation and the persistence of motifs, canons, and codes in the linguistic and philological-literary fields, and the rethinking of theoretical and methodological frameworks. Contributions that highlight instances of rupture with traditional paradigms and the re-functionalization of archetypes in light of the new horizons of research are welcomed.

The topic can be approached from two perspectives: one exquisitely philological-literary, the other purely linguistic. The two macro-areas thus identified are conceived as dialoguing domains, linked by common issues relating to the transformation of models, the redefinition of paradigms, and the relationship between tradition and innovation. In both, the “new” is not thought as an absolute break but as a process of re-semantization and reorientation of pre-existing structures, while the archetype is not conceived as a crystallized form, but as a generative matrix capable of being activated in different historical and cultural contexts.

In the **philological-literary field**, the pair *Nuovi Orizzonti, Vecchi Archetipi* is configured as an interpretative principle capable of crossing different texts, genres, and traditions. In ancient, medieval, modern, and contemporary literary production, the “new” is shaped through a conscious dialogue with pre-existing models.

The notion of archetype, understood as figure, motif, genre, interpretative category or formal device, matches with a dynamic structure, capable of producing distinct meanings according to the contexts of production and reception and the authorial intentions: cultural memory is not limited to an operation of transmission, but is also a practice of re-elaboration. The recurrence of single *topoi* or paradigmatic figures almost always entails a shift, a semantic torsion, an ideological redefinition that modifies their function. Within this horizon, procedures such as *retractatio* and *aemulatio* can be assumed as transversal paradigms of literary writing. The “new” is often shaped as the result of a work on tradition: the tension between adhesion and surpassing, between memory and invention, becomes the place where the boundaries of genres and the categories of literary discourse of European and extra-European origin are redefined.

Within this consideration lies the concept of canon as the historical outcome of processes of selection, inclusion, and exclusion that respond to cultural, political, and social dynamics. The construction of the canon and its revisions highlight a plural perspective: genres considered as “minor”, marginalized perspectives, and long-excluded voices acquire pre-eminence and modify literary hierarchies. Likewise, proposals of alternative canons and reflections on the role of new *media* in the production and reception of the text could confirm the dynamism of tradition.

The topic of the “new” also emerges in its ambivalence between “wonder” and suspicion, progress and disorder, as a fundamental interpretative category for understanding the perception of change in historical, political, and cultural contexts. Literature thus becomes a place for the elaboration of crisis and renewal, and novelty becomes a dialectical indicator of internal upheavals within the tradition.

A further field of investigation is constituted by translation practice: the stylistic and theoretical implications of transposing one linguistic code into another are configured as a critical and interpretative act that restores a new voice to the text in the very moment in which it is transmitted.

Philology is at the core of this process, dealing with the confrontation between manuscript traditions, variants and rewritings, as well as the interaction between text and image, words and other expressive forms. This perspective also stimulates new methodological horizons concerning the study of texts (ancient and modern) and literary traditions. The integration of contiguous disciplines - from historical linguistics to anthropology and up to the digital humanities - does not imply the abandonment of the philological method, but its adjustment within a broader theoretical framework. Disciplines such as papyrology, palaeography, and epigraphy, by questioning tradition in its materiality and in its ways of transmission, redefine, through the use of innovative tools, the premises of textual criticism and historical-literary exegesis.

Finally, the horizon of cultural studies, ecocriticism and decolonial perspective contributes to redefine disciplinary boundaries, proposing interpretative keys that question the epistemological premises of tradition and challenge hegemonic narratives and existing categories. Furthermore, the critique of graphocentrism and the overcoming of the dichotomy between orality and writing promote a dynamic conception of textuality, thought as a relational, multimodal, and multispecies space.

The tight web of continuities and variants emerging from this complex framework thus promotes a reflection aimed to reconsider works, authors and contexts through new exegetical approaches, sensitive to the intrinsic dynamism that characterizes literary expressions of every age.

In the **linguistic field**, the topic of the Conference encourages the consideration of linguistics as a dynamic discipline capable of constantly redefining its own knowledge, methodologies and aims. The discussion will focus on the way in which theoretical paradigms and interpretative categories are preserved or modified in relation to new scientific interests and to the progressive development of research tools.

As a “young” discipline from the point of view of scientific autonomy, linguistics is founded on a stratified conceptual heritage, derived largely from branches of knowledge of longer and older tradition, such as philosophy, rhetoric or philology. Only starting from the last century has linguistics begun to elaborate its own conceptual apparatus, capable of representing with greater precision and scientific rigor the various manifestations of language. The different theoretical approaches matured within the discipline – the historical-comparative, the Neogrammarian, the structuralist, the generativist – have questioned the descriptions inherited from the preceding tradition and have redefined their concepts and criteria of classification. Modern text linguistics is an example of the dialectic established between tradition and innovation: starting from the conceptual heritage of classical rhetoric, it has elaborated an autonomous model for the analysis of texts.

At the same time, linguistics has moved from dealing with literary texts to extending its interests toward a wider range of manifestations of written and spoken language, from both a synchronic and diachronic perspective. This has allowed the passage from a unitary and static vision of language to a plural and mutable representation of linguistic phenomena, open to the construction of new categories and new conceptual apparatuses to describe it. Moreover, the progress taking place in the scientific and technological fields constantly modify scholars’ practices and methodologies, affecting both the amount and the nature of the observable data. For instance, the use of digital *corpora* and computational tools makes it possible to expand and refine the observation of linguistic phenomena, allowing to achieve results once inaccessible.

The process of internal renewal is also fostered by the constant dialogue of linguistics with other disciplines. The exchange with anthropology, social and cognitive sciences or computer science has led to the formation of new fields and new approaches, from sociolinguistics to cognitive linguistics up to computational linguistics. This openness highlights the plasticity of the discipline, capable of adapting its own tools and models in relation to changing practical and cognitive demands. This becomes particularly evident when one observes the contribution of linguistics to numerous areas of social life, from language teaching to medicine and even forensic sciences.

The language sciences are therefore configured as a space in which theoretical continuity, methodological innovation and interdisciplinary dialogue contribute to the continuous redefinition of research interests and practices. A possible line of research might consist in identifying significant moments and turning points that have produced a rethinking or an overcoming with respect to previous phases of the linguistic sciences.

We invite young scholars and researchers to submit proposals in line with the themes outlined above. By way of example, proposals may address, among others, the following thematic areas:

- Metamorphoses of the archetype: transformation, translation, reception, and re-functionalization of expressive procedures, motifs, images, genres, canons.
- The “new” as a topic: political, social, cultural, and aesthetic revolutions, innovations, and evolutions.
- Innovation and continuity in linguistic variation: language and dialect contact, loans, calques, and systemic restructurings between structural stability and “new” normative equilibria.
- Transformation of models and canons and critical re-reading of theoretical paradigms.
- New technological and methodological horizons for the study, edition, preservation, and interpretation of texts and languages.
- Transdisciplinary and intercultural approaches: cultural studies, ecocriticism, decolonial perspective, literary heterogeneity and new practices of textuality.

USEFUL INFORMATION AND TERMS OF PARTICIPATION

The Conference will take place on **19 and 20 November 2026** at the Department of Humanities of the University of Naples Federico II (Via Porta di Massa, 1, 80133 Naples). Each paper, to be presented in person, must have a maximum duration of **20 minutes**. There will also be keynote speakers. No registration fee is required; travel and accommodation expenses will be borne by the participants.

The *Call for Proposals* is addressed to PhD candidates and to PhD scholar who obtained their degree no more than three years ago in philological-literary and linguistic studies.

Applicants may submit contributions by sending, by **15 May 2026**, an **abstract** (max. 500 words), an optional essential **bibliography** (max. 5 titles), in Italian or in English, accompanied by a brief **presentation of their academic profile** (max. 150 words) in a single **.pdf** file to the e-mail address convdott.nova@gmail.com. In addition, the e-mail message must include first name and surname, institutional affiliation, research area, and e-mail contacts. The results of the selection will be delivered by **31 May 2026**.

ORGANIZING COMMITTEE

Daniela CARFORA (Spanish-American Language and Literatures)
Carmine CARUSO (Italian Linguistics)
Ilaria CONIGLIO (Romance Philology and Linguistics)
Mina FARELLA (Papyrology)
Camilla RUSSO (Italian Linguistics)
Alessandro SAPIO (Italian Literature)
Ciro TERLIZZO (Glottology and Linguistics)
Antonio ZANFARDINO (Latin Language and Literature)
Giuseppe ZECCATO (Medieval and Humanistic Latin Literature)

For clarifications and requests, please contact the organizing committee at the e-mail address convdott.nova@gmail.com.